

Calligaro Silvia, Università di Losanna
Ch. de la jardinière 3
1260 Nyon
silvia.calligaro@bluewin.ch

Le strutture metriche di due poeti sulle orme di Delio Tessa

Nel corso del mio intervento, vorrei riflettere sulle forme metriche adoperate dalla poesia dialettale novecentesca. Se ho deciso di soffermarmi su quest'argomento, è perché i componimenti in dialetto conoscono una svolta decisiva durante il Novecento: l'espressione culturale diretta della borghesia bilingue viene, infatti, sostituita da una lingua lirica, individuale ed introversa. Parallelamente, i poeti cercano di restituire e di potenziare il ritmo armonico del testo, perciò recuperano le forme metriche in filigrana, le spezzettano e le trasformano in un numero cospicuo di versi generalmente omogenei. Nella direzione del rinnovamento della versificazione, la poesia contemporanea sviluppa delle tendenze e delle modalità molto diverse che impediscono di individuare con precisione delle costanti metriche, perciò nasce la cosiddetta versificazione "liberata".

Dopo avere dato qualche indicazione sull'emergenza del verso libero, vorrei riflettere sulle sue convenzioni formali esaminando le poesie di Franco Loi e di Gabriele Alberto Quadri. Benché di diversa provenienza – il primo è milanese allorché il secondo è un poeta della Svizzera italiana –, possiamo subito intravedere un recupero dei vettori tematici e stilistici della linea lombarda. In quest'occasione mi piacerebbe dunque dimostrare la centralità delle innovazioni poetiche inaugurate da Tessa, perciò ho deciso di confrontare due raccolte di poesie scritte in due ambiti apparentemente diversi. Queste considerazioni mi daranno anche la possibilità di prolungare le mie ricerche sulle forme della tradizione poetica e dialettale della Lombardia.

Formalmente, sia le poesie di Loi che quelle di Quadri riflettono sulle implicazioni legate all'uso del loro dialetto. Tuttavia, mentre per il poeta milanese le parlate popolari riacquistano una porzione della realtà che si sta sciogliendo, per Quadri queste permettono di adeguarsi alle pretese di un popolo senza voce. Quello che mi sembra, però, essenziale è proprio l'attenzione che essi rivolgono alle forme metriche, alle rime e alle assonanze, ai ritmi e alla musicalità della poesia. In realtà, questo studio non mi darà soltanto la possibilità di riflettere sulla nuova funzionalità della poesia dialettale contemporanea, ma mi permetterà anche di esaminare la continuità oppure la rottura delle forme metriche in due zone geograficamente diverse. Nonostante questa diversità linguistica, Loi e Quadri realizzano una poesia molto simile da un punto di vista tematico e stilistico. Vorrei quindi dimostrare che la poetica del Ticino e della Lombardia si aggrega ed interagisce fino a superare il loro primitivo sviluppo periferico.